

Ogm, il divieto francese sul mais è contrario al diritto dell'Ue

La decisione presa dalla Francia nel 2008 di vietare la coltivazione sul proprio territorio del mais geneticamente modificato Mon 810, resistente ai parassiti e usato per il mangime degli animali, non è conforme al diritto comunitario. Almeno secondo l'avvocato generale della Corte di giustizia dell'Ue, Paolo Mengozzi, che si è pronunciato ieri su una serie di ricorsi presentati dalla multinazionale **Monsanto** e da altri produttori contro il governo francese (vedi le cause da C-58/10 a C-68/10, ndr). La Corte non è obbligata a seguire le conclusioni dell'avvocato generale, ma lo fa nella maggior parte dei casi. Tra la presentazione delle conclusioni e l'emissione della sentenza passano solitamente almeno due mesi. L'avvocato generale Mengozzi ha dichiarato in una nota che le misure di emergenza previste dal regolamento 1829 del 2003, che riguarda gli alimenti e i mangimi geneticamente modificati, consentono ai 27 stati membri dell'Ue di adottare misure unilaterali solo a titolo provvisorio. E solo se la Commissione europea non si attiva dopo che uno stato membro ha proposto di adottare misure urgenti. «Nel caso di specie quindi, il governo francese non aveva l'autorità per adottare provvedimenti unilaterali, non avendo prima investito del problema la Commissione», ha ribadito. Inoltre l'avvocato ha precisato che, per quanto i presupposti per adottare misure urgenti relative a ogm, «è necessario che sia stata accertata l'esistenza non soltanto ipotetica di un rischio di danni per la salute umana, per la salute degli animali o per l'ambiente, e che la probabilità del verificarsi di tali danni, anche se non necessariamente determinata con precisione, non sia insignificante». Il mais ogm Mon 810 prodotto dalla Monsanto è stato autorizzato per la prima volta in Europa nel 1998, sulla base della direttiva 220 del 1990, poi modificata e abrogata dalla direttiva 18 del 2001. Nel 2007 la multinazionale ha richiesto il rinnovo della autorizzazione all'immissione sul mercato non sulla base di tale direttiva, ma sulla base del regolamento 1829 del 2003, che riguarda gli alimenti e i mangimi geneticamente modificati. Secondo il regolamento, durante il procedimento per il rinnovo, l'autorizzazione esistente rimane valida. Tuttavia la Francia ha vietato la vendita del Mon 810 con un dm del 2007 e ne ha proibito la coltivazione con un altro decreto l'anno seguente, invocando la clausola di salvaguardia della direttiva 18 del 2001.

Gianluca Cazzaniga

